



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 3 – Botteghe, commercio, economia.

C. Età Contemporanea

Materiali: Cittadinanza, economia, lavoro e pianificazione territoriale

Senza entrare in dettagli legati più alla storia economica che alla storia della cittadinanza, vale la pena accennare al fatto che Firenze, come del resto la Toscana, dal periodo unitario a oggi non ha conosciuto un'industrializzazione di carattere taylorista o fordista (grandi industrie, lavoro a catena...), mentre il terziario ha avuto un grandissimo sviluppo già dagli anni '70 del XX secolo, pur non caratterizzandosi per elevata specializzazione o per qualità dei servizi offerti.

L'economia toscana è contraddistinta, al contrario, da forme di industrializzazione definite «distrettuali»: esiste ad esempio il distretto della calzatura e del cuoio (San Miniato, Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco...); il distretto dei filati (Prato, Montemurlo); il distretto moda (Firenze, Empoli, Figline, Montevarchi) dove Firenze, da un punto di vista produttivo, svolge un ruolo assai marginale. Firenze è al centro di questi distretti sia geograficamente che politicamente; e questo è uno dei motivi fondamentali per cui la città si è caratterizzata come città di servizi sino dagli anni '70.

In un rapporto Irpet leggiamo: «[...] a Firenze le unità di lavoro occupate rappresentano più del 50% della popolazione residente, mentre nel resto del paese questa percentuale supera di poco il 41% (in Toscana solo Prato, con il 51,6%, presenta una partecipazione più alta). È bene ricordare che quando si parla di unità di lavoro il riferimento è ai lavoratori presenti nell'area, i quali in realtà comprendono anche molti lavoratori provenienti da fuori provincia: i movimenti pendolari coinvolgono infatti in modo massiccio il capoluogo toscano e ben il 6,6% degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro proviene dall'esterno della provincia. Ciò denota la presenza di buone opportunità di lavoro, ma al tempo stesso rivela che molti lavoratori fiorentini hanno scelto di risiedere non solo fuori dal comune centrale, ma talvolta addirittura fuori dai confini provinciali, evidentemente per la eccessiva onerosità della residenza all'interno della provincia [...] In realtà la componente demografica spiega in buona parte questo non elevato tasso di occupazione; in particolare la presenza di anziani, già alta nel resto della regione, è a Firenze ancora più alta, non solo, ma nel corso degli ultimi 10 anni questa tendenza all'invecchiamento si è ulteriormente rafforzata. In altre parole, l'invecchiamento della popolazione riduce il numero di persone in età lavorativa e di conseguenza anche il tasso di occupazione; la disoccupazione non è elevata anche se con il 5% di tasso di disoccupazione nel 2004 la provincia di Firenze si trova in una situazione peggiore di quella di molte province italiane (38 province italiane registrano, infatti, un tasso più basso)».

Al censimento ISTAT della popolazione residente, nel 1971 Firenze contava 457.083 abitanti, scesi nel 1981 a 448.331; nel 1991 la popolazione cala a 403.294; nel 2001 sono residenti a Firenze 356.116 persone. Questa diminuzione di 100.000 unità può essere letta in molti modi. Ma se interpretata con la prospettiva indicata dal rapporto ISTAT appare agghiacciante: 100 mila persone (o buona parte di esse) hanno abbandonato la città per trovare lavoro altrove o per potersi permettere una casa.

Se osserviamo una delle zone industriali dei distretti produttivi (quella del cuoio ad esempio) e la confrontiamo con le zone più o meno industriali della zona fiorentina saltano agli occhi alcune differenze. La zona industriale di Santa Croce (così come quelle di

Fucecchio o San Miniato) ha possibilità di espansione ed è divisa dalle zone residenziali; è raggiungibile facilmente dall'autostrada (A11), circa 10 minuti e dalla FI-PI-LI. È in corso di realizzazione uno scalo merci ferroviario tra le stazioni di San Miniato e San Romano. L'accesso degli operai alla zona industriale è regolato da un sistema stradale abbastanza complesso, ma che non produce ingorghi. Data la dimensione medio-piccola delle imprese, la mensa comune è posta circa al centro dell'area. Nell'area sono presenti solo imprese legate alla produzione; in altre parole la zona commerciale è altrove (nel caso di Santa Croce, che è un piccolo centro, la zona commerciale è all'interno della zona residenziale e l'area dei supermercati è condivisa con Fucecchio).



La zona industriale di Santa Croce sull'Arno. Sullo sfondo il depuratore delle acque gestito dal consorzio Aquarno

Le zone fiorentine in analisi sono Firenze Nova con l'area della General Electric (Nuovo Pignone) e Osmannoro. Entrambe le zone difficilmente possono avere aree di espansione. Pur trovandosi vicinissime all'autostrada (A1 e A11) e piuttosto vicine alla FI-PI-LI, il fatto di essere zone miste (nel caso Pignone area mista residenziale e nel caso Osmannoro mista industriale commerciale) rende la rete viaria insufficiente.



Le zone del Pignone e dell'Osmannoro

